



Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica

La violenza domestica comprende tutte le forme di violenza fisica, sessuale, psichica o economica e tocca tutte le persone indipendentemente dal genere e dall'età. Nella maggior parte dei casi si verifica nella famiglia e nell'economia domestica, ma può coinvolgere anche partner attuali o precedenti che non vivono sotto lo stesso tetto. Le conseguenze sociali e sulla salute per una parte delle vittime sono gravi. Oltre alla sofferenza individuale la violenza domestica comporta anche costi elevati per la società.



INDICE

1	DEFINIZIONE	3
1.1	Definizione secondo la Convenzione di Istanbul	3
1.2	Distinzione rispetto ad altre categorie di violenza	3
1.3	Caratteristiche fondamentali della violenza domestica	4
2	CONTESTO RELAZIONALE	5
3	FORME E MODELLI DI VIOLENZA DOMESTICA	7
3.1	Forme di violenza	7
3.2	Modelli fondamentali di violenza domestica	9
3.3	Liti, conflitti e violenza domestica	9
4	CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA DOMESTICA	10
4.1	Conseguenze per le vittime	10
4.2	Costi economici	12
5	FONTI	14
	INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE	16
	PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE	17

1 DEFINIZIONE

1.1 Definizione secondo la Convenzione di Istanbul

La violenza domestica comprende tutte le forme di violenza fisica, sessuale, psichica o economica e tocca tutte le persone indipendentemente dal genere e dall'età.

Ai sensi della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul; RS 0.311.35), l'espressione «violenza domestica» designa tutti gli atti di violenza

- fisica, sessuale, psicologica o economica
- che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner,
- indipendentemente dal fatto che l'autore o l'autrice di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima (art. 3 lett. b).

La violenza domestica si verifica in tutte le costellazioni relazionali e può proseguire anche dopo che una relazione è finita.

Questa definizione indica che la violenza domestica si verifica in diverse costellazioni relazionali a prescindere dai legami biologici o familiari legalmente riconosciuti, che le persone possono esserne vittima indipendentemente dal genere e che vittima e autore non devono necessariamente avere la stessa residenza, per cui spesso la violenza prosegue anche dopo che una relazione è finita (cfr. Rapporto esplicativo Convenzione di Istanbul, punti 41–42).

1.2 Distinzione rispetto ad altre categorie di violenza

Nel suo rapporto sulla violenza e sulla salute nel mondo (OMS 2002), l'Organizzazione mondiale della sanità OMS distingue tre categorie di violenza:

- la violenza autoinflitta (autoabuso, comportamento suicida),
- la violenza interpersonale commessa da altri singoli individui o da un piccolo gruppo di persone (violenza domestica o violenza nella comunità),
- la violenza collettiva commessa da gruppi organizzati (guerra, terrorismo, soppressione dei diritti umani, crimini violenti organizzati).

Per le vittime di violenza domestica la prevenzione e la lotta contro questo fenomeno prevedono misure specifiche per ciascun gruppo di destinatari.

La prevenzione e la ricerca in materia di violenza interpersonale distinguono la violenza domestica da quella extradomestica e suddividono quest'ultima in due sottocategorie:

- la violenza commessa da persone dell'ambiente sociale e istituzionale (p.es. cerchia di amicizie e conoscenze, vicinato, scuola, strutture di custodia), e
- la violenza commessa da persone estranee (p.es. nello spazio pubblico o su Internet).

Dato che i vari gruppi di popolazione (uomini, donne, bambini, adolescenti, persone anziane ecc.) appaiono con frequenze diverse nelle varie categorie o nei vari contesti di violenza e sono toccati in misura diversa dalle varie forme di violenza^{1,2}, la prevenzione e la lotta contro questo fenomeno si focalizzano su misure e gruppi di destinatari differenti a dipendenza del contesto di violenza.

1.3 Caratteristiche fondamentali della violenza domestica

La violenza domestica comprende costellazioni relazionali nonché forme o modelli di violenza diversi (vedi capitoli 2 e 3). Ciò nonostante, è possibile individuare alcune caratteristiche fondamentali che distinguono la violenza domestica da quella extradomestica.

La maggior parte degli atti violenti viene commessa nell'abitazione della vittima.

- Gli atti violenti si verificano perlopiù, ma non esclusivamente, nell'abitazione della vittima (OMS 2002), ossia in un luogo normalmente considerato sicuro e protetto.
- L'integrità fisica, sessuale e/o psichica della vittima viene minacciata o lesa da una persona a lei vicina, con la quale ha un legame emotivo e spesso intimo (Godenzi 1996).
- La separazione, il divorzio o lo scioglimento della comunione domestica non sempre segnano definitivamente la fine del legame emotivo tra la vittima e l'autrice o l'autore (ex partner, padre, madre, figlia, figlio, fratello, sorella, altre persone di riferimento).⁵

Nei rapporti, i comportamenti di dominio e controllo sono strettamente correlati alla violenza domestica.

- Spesso, un comportamento violento sistematico nei confronti di minori, partner o persone anziane nella sfera domestica si basa su una disparità di potere e la consolida (Hagemann-White 2016). Esiste una stretta correlazione tra comportamenti di dominio e controllo da un lato e uso della violenza nel rapporto dall'altro.

2 CONTESTO RELAZIONALE

Nella violenza domestica esiste una grande varietà di rapporti vittima-autrice o autore.

La violenza domestica si verifica in contesti relazionali e costellazioni vittime-autrici o autori diversi.

La Convenzione di Istanbul distingue due tipi di violenza domestica che si differenziano per le loro caratteristiche:

- la violenza tra partner attuali o precedenti, e
- la violenza intergenerazionale tra genitori e figlie o figli, ma anche tra persone di generazioni diverse con un altro legame di parentela (cfr. Rapporto esplicativo Convenzione di Istanbul, punto 41).

La violenza domestica può manifestarsi anche in altri rapporti, per esempio tra fratelli oppure tra altri familiari e persone della stessa generazione che vivono nella stessa economia domestica.

La **violenza domestica nella coppia** include la violenza fisica, sessuale, psichica ed economica tra partner attuali o precedenti. La ricerca e la prevenzione si occupano di diverse sue costellazioni e sfaccettature, segnatamente:

- la violenza contro le donne commessa da partner attuali e precedenti,^{4,5}
- la violenza contro gli uomini commessa da partner attuali e precedenti,^{4,5}
- la violenza nelle coppie di adolescenti,⁸
- la violenza nelle coppie di persone anziane,²
- la violenza in altri tipi di coppia (p.es. lesbica, gay, bisessuale, transgender).²

La **violenza domestica nella famiglia** include la violenza fisica, sessuale, psichica ed economica in diverse costellazioni relazionali delle comunità di vita e domestiche (p.es. tra genitori e figlie o figli, sorelle o fratelli, parenti o altre persone di riferimento). Spesso, ma non sempre, si tratta di violenza intergenerazionale. La prevenzione e la ricerca si concentrano soprattutto su:

- la violenza di genitori e persone di riferimento contro bambini e adolescenti,⁷
- i minori che assistono alla violenza tra i genitori,⁷
- la violenza contro persone anziane nella sfera domestica,²
- la violenza di bambini e adolescenti contro le figure di riferimento genitoriale,²

La violenza tra partner e le altre forme di violenza domestica possono manifestarsi sia singolarmente sia combinate tra loro. È possibile che l'autrice o l'autore usi violenza contro più familiari o persone che vivono nella stessa economia domestica. Una persona può essere vittima di più autrici o autori, ma può anche capitare che sia nel contempo vittima e autrice o autore di violenza nello stesso rapporto familiare.

Violenza contro bambini e adolescenti nella sfera domestica

La violenza contro bambini e adolescenti nella sfera domestica è spesso definita maltrattamento (fisico o psichico) di minori e la violenza sessuale, abuso sessuale (p.es. Convenzione di Lanzarote; RS 0.311.40). Nel suo rapporto sulla violenza e la negligenza in famiglia (Rapporto CF 2012), il Consiglio federale distingue tre forme di violenza domestica contro bambini e adolescenti:

- la violenza fisica, psichica e sessuale contro minori (maltrattamenti),
- la negligenza,
- l'esposizione alla violenza tra i genitori.

I bambini non devono necessariamente subire violenza in prima persona per essere considerati vittime.

L'esposizione alla violenza domestica incide negativamente sullo sviluppo dei bambini. Se non vengono affrontate ed elaborate, le esperienze traumatiche vissute durante l'infanzia continuano ad agire nell'età adulta e possono causare disturbi psichici, fisici e psicosociali. Inoltre, l'esposizione alla violenza da bambini costituisce un importante fattore di rischio per la violenza domestica da adulti.^{3,7} La Convenzione di Istanbul (RS 0.311.35) stabilisce pertanto che i bambini non devono necessariamente subire violenza in prima persona per essere considerati vittime e obbliga esplicitamente gli Stati partecipanti ad attuare misure per proteggere e assistere i minori coinvolti.

Violenza contro persone anziane nella sfera domestica

Nel contesto dell'evoluzione demografica, la ricerca e la prevenzione della violenza si sono viepiù occupate di violenza contro le persone anziane (cfr. Neise & Zank 2019). Esistono diversi approcci per indagare questa problematica. A dipendenza della prospettiva (sociologica, gerontologica, dei diritti umani e altre) si parla di «violenza» oppure di «maltrattamento».

La violenza domestica contro le persone anziane può essere commessa sia da partner anziani sia da figli adulti.

Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS 2008, 2015), la violenza contro le persone anziane (in inglese «elder abuse», in francese «maltraitance envers les personnes âgées») nello spazio sociale di prossimità include la violenza fisica, psichica ed emotiva, gli abusi sessuali, lo sfruttamento finanziario e la negligenza. Alcuni studi scientifici distinguono altre forme di violenza come il mancato rispetto dell'autonomia e della dignità o le misure privative della libertà nei contesti di cura.²

La violenza domestica contro le persone anziane può essere esaminata da diverse prospettive, per esempio come violenza presente da sempre nella vita della vittima e che prosegue in età anziana nella sua vita di coppia oppure come violenza che si manifesta nella coppia o nella famiglia contestualmente con un sovraccarico nel lavoro di cura (cfr. Neise & Zank 2019).

3 FORME E MODELLI DI VIOLENZA DOMESTICA

Le conseguenze della violenza domestica dipendono in larga misura dalla gravità, dalla frequenza e dalla durata degli atti subiti.

L'incidenza della violenza e l'esperienza di violenza domestica nella famiglia e nella coppia si differenziano sotto molti punti di vista. Tra i principali criteri di differenziazione figurano la forma della violenza (fisica, sessuale ecc.), gli atti concreti subiti dalle vittime (rimproveri, pugni, coazione sessuale ecc.) nonché, per quanto riguarda le conseguenze, la gravità (lieve, media, elevata), la frequenza e la durata. La violenza nella famiglia e nella coppia può manifestarsi come un comportamento violento situazionale o come un comportamento violento e di controllo sistematico. Infine, anche la valutazione soggettiva della violenza subita (sensazione di minaccia, paura, dolore, innocuità ecc.) svolge un ruolo importante (cfr. Kapella et al. 2011: 36-38).

3.1 Forme di violenza

La violenza domestica si manifesta in diverse forme, da sole o combinate tra loro. Le forme e le combinazioni si differenziano in funzione della costellazione relazionale, del genere e dell'età delle persone coinvolte. Le diverse forme di violenza possono essere minacciate o messe in atto durante la vita in comune e da separati.

La ricerca sulla violenza e la violenza domestica non prevede una categorizzazione univoca o universale delle forme e degli atti di violenza. In generale, distingue tra violenza fisica, sessuale e psichica. Poi, a dipendenza dell'argomento sul quale si concentra, all'interno o in aggiunta a queste categorie differenzia altre forme di violenza come le molestie sessuali, la violenza sociale o la violenza economica.

Nella violenza domestica si distinguono quattro forme di violenza: fisica, sessuale, psichica ed economica.

Per quanto riguarda la violenza domestica contro minori e adulti, la Convenzione di Istanbul distingue tra violenza fisica, sessuale, psichica ed economica, ma il suo campo di applicazione comprende anche forme specifiche (mutilazioni genitali femminili, aborto forzato e sterilizzazione forzata) e altre violenze (stalking e matrimonio forzato) che si manifestano o possono manifestarsi nelle famiglie e tra parenti.

Violenza fisica

La violenza fisica spazia dalle vie di fatto all'omicidio tentato o consumato passando per le minacce e include atti come schiaffeggiare, spintonare, dare calci, stratonare, mordere e graffiare, lanciare oggetti, picchiare con o senza un oggetto, sferrare pugni, bastonare, strangolare, minacciare di ferire o uccidere qualcuno, rinchiudere o incatenare.

Tra le forme specifiche di violenza fisica figurano l'aborto forzato e la sterilizzazione forzata (art. 39 della Convenzione di Istanbul) nonché le mutilazioni genitali femminili (art. 38 della Convenzione di Istanbul).⁹

Violenza sessuale

La violenza sessuale spazia dalle molestie sessuali (p.es. fare battute a sfondo sessuale avvicinare una persona in modo insistente e assillante, toccarla o baciarla contro la sua volontà, spogliarsi dinanzi a lei o mostrarle immagini e film pornografici) allo stupro (tentato o consumato) passando per la coercizione sessuale (p.es. toccare le parti intime di una persona contro la sua volontà, costringerla a compiere atti sessuali con una persona o con terzi).

Secondo la Convenzione del Consiglio d'Europa conclusa a Lanzarote (RS 0.311.40), per abuso sessuale ai danni di minori si intendono tutti gli atti sessuali con un fanciullo che, secondo il diritto nazionale, non ha raggiunto l'età limite della protezione legale. In Svizzera, tali atti sono sempre punibili se il fanciullo ha meno di 16 anni e se la differenza di età con l'autrice o l'autore eccede i tre anni (art. 187 n. 1 e 2 CP). Nondimeno, dato che il Codice penale stabilisce che anche e soprattutto i minori tra i 16 ai 18 anni devono essere tutelati

dallo sfruttamento e dagli abusi sessuali, la maggiore età sessuale (età protetta) di 16 anni non vale per diverse fattispecie penali.

Violenza psichica

La violenza psichica include atti come insultare, intimidire o urlare contro, denigrare e umiliare, instillare sensi di colpa, assumere un comportamento geloso o suscitare terrore psicologico, ma anche distruggere oggetti o torturare animali domestici della vittima.

La ricerca considera violenza psichica anche la violenza sociale ed economica.

- La violenza sociale include atti destinati a limitare la vita sociale della vittima per esempio vietando o controllando i suoi contatti con i familiari e il mondo esterno.
- La violenza economica include atti come vietare alla vittima di lavorare od obbligarla a farlo, controllare, limitare o disporre delle sue risorse finanziarie, o ancora sfruttarla finanziariamente.

Stalking

Lo stalking è un comportamento che si manifesta spesso ma non esclusivamente nelle coppie soprattutto in situazioni di separazione.^{5,6}

L'articolo 34 della Convenzione di Istanbul definisce lo stalking come «un comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portandola a temere per la propria incolumità.» Lo stalking minaccia o pregiudica l'integrità psichica, fisica e/o sociale delle vittime.

Lo stalking include sia atti che, se considerati singolarmente, appaiono innocui, ma che alla lunga attraverso la loro combinazione, frequenza e durata, costituiscono un pericolo, sia atti come minacce, vie di fatto, aggressioni fisiche e sessuali gravi, e omicidi.

Matrimonio forzato

Anche il matrimonio forzato può essere considerato violenza domestica. Si parla di matrimonio forzato quando due persone adulte o minorenni vengono obbligate dalla famiglia o dall'ambiente sociale a contrarre matrimonio o a rimanere sposate contro la volontà di una o di entrambe. Gli atti di violenza commessi dalla famiglia e dall'ambiente sociale includono l'ipercontrollo, le minacce, il ricatto emotivo, la violenza fisica o altri trattamenti degradanti.¹⁰

Lo stalking nella coppia è considerato violenza domestica e si manifesta soprattutto nelle separazioni.

Anche i matrimoni forzati sono considerati una forma di violenza domestica.

3.2 Modelli fondamentali di violenza domestica

La violenza domestica è un fenomeno complesso e multidimensionale. Sulla base del concetto teorico di Johnson (cfr. 2005, 2008), la prevenzione e la ricerca distinguono generalmente due modelli fondamentali di violenza: quello della violenza situazionale o del comportamento conflittuale spontaneo e quello della violenza sistematica o del comportamento controllante (cfr. Johnson 2008, Gloor & Meier 2003, 2012).

La violenza situazionale è perlopiù puntuale e spesso di manifesta laddove le persone sono sopraffatte da una situazione.

- Il modello della *violenza situazionale* o del *comportamento conflittuale spontaneo* è caratterizzato da atti violenti commessi sia da donne sia da uomini, una sola volta, più volte o regolarmente, nei conflitti di coppia o familiari, per eliminare le tensioni interne e risolvere le situazioni conflittuali. La violenza situazionale trova terreno fertile laddove sussistono pressioni individuali o familiari, carenti capacità comunicative e relazionali, competenze insufficienti per la risoluzione di conflitti, scarse risorse sociali e socio-economiche (Treuthardt 2017). Pur non poggiando su un modello costante di potere e controllo, la violenza situazionale può trasformarsi in un comportamento violento sistematico.

La violenza sistematica dura nel tempo e mira a instaurare un rapporto asimmetrico a lungo termine.

- A differenza della violenza situazionale, il modello della *violenza sistematica* o del *comportamento controllante* ha, come dice il nome stesso, un carattere sistematico e persistente, è caratterizzato da un rapporto asimmetrico di abuso, e si manifesta con un ampio spettro di comportamenti controllanti, umilianti e prevaricatori volti a dominare il rapporto e l'altra persona, e a creare un divario di potere duraturo. Diversamente dalla violenza situazionale, in quella sistematica si osserva un rapporto tra i generi sbilanciato, con gli uomini nettamente più spesso nel ruolo di autori.

3.3 Liti, conflitti e violenza domestica

Nella prassi non è sempre facile distinguere tra liti familiari, conflitti relazionali e violenza domestica. Ciò nonostante, si possono citare alcune caratteristiche distintive. Le liti e i conflitti sono perlopiù associati ad aggressioni verbali e in parte anche a vie di fatto, ma il rapporto tra le persone non è dominato da un divario di potere. Spesso, singoli atti violenti (p.es. urlare contro o spingere via) commessi una tantum non vanno classificati come violenza domestica a meno che non comportino lesioni fisiche o non siano percepiti dalla vittima come minacciosi, inquietanti o violenti (cfr. Schröttle & Ansorge 2008, Kapella 2011). Il conflitti genitoriali gravi e continui possono per contro mettere in pericolo il bene dei minori coinvolti. Nello stabilire l'autorità parentale in caso di separazione tali conflitti devono essere pertanto valutati in modo differenziato tenendo in considerazione altri fattori (cfr. Büchler 2015: 6 seg).^{5,7}

La violenza domestica può manifestarsi anche nella somma di atti apparentemente sottili.

La violenza domestica può manifestarsi in forme di violenza psichica sottile come denigrazioni, intimidazioni o minacce mirate e persistenti, o il divieto di contatti sociali. Atti che di per sé non sembrano forse gravi, spesso non sono isolati ma rientrano in un modello comportamentale. Per valutare se si è in presenza di violenza domestica e non di liti o conflitti «ordinari», occorre pertanto considerare i modelli comportamentali della persona violenta, la percezione soggettiva della vittima nonché le conseguenze immediate e a lungo termine della violenza su quest'ultima (cfr. Watson & Parsons 2005, Gloor & Meier 2012, Kapella 2011).

4 CONSEGUENZE DELLA VIOLENZA DOMESTICA

4.1 Conseguenze per le vittime

La violenza domestica subita durante l'infanzia e la violenza reiterata più avanti nella vita spesso danneggiano la salute.

Conseguenze sulla salute

Le vittime di violenza domestica soffrono perlopiù di problemi di salute. Numerosi studi hanno dimostrato l'esistenza di una correlazione tra esperienze di violenza vissute durante l'infanzia e/o da adulti e conseguenze sulla salute sia immediate sia a medio e lungo termine (per una panoramica sistematica cfr. Hornberg et al. 2008: 13–20). In particolare, la violenza precoce subita durante l'infanzia e le esperienze di violenza accumulate nel corso della vita possono compromettere durevolmente la salute (Schröttle & Khelaifat 2006: 77; Hornberg et al. 2008: 13).

La violenza ha conseguenze sulla salute non solo delle vittime dirette ma anche delle persone che assistono a atti violenti, perlopiù bambini testimoni della violenza tra i loro adulti di riferimento, ma anche adulti che nel sistema familiare assistono alla violenza contro i loro figli o altri membri della famiglia.

Le violenze psichiche, fisiche e sessuali gravi, la negligenza, le esperienze o i timori di perdita e separazione possono essere traumatizzanti. Gli eventi traumatici mettono in pericolo l'incolumità di una persona, generano un forte senso di paura e impotenza, sopraffanno le normali strategie di adattamento e fronteggiamento (coping), e sovraccaricano il sistema di stress con ripercussioni a livello sia psichico sia fisico. Le esperienze di questo tipo possono innescare una reazione acuta da stress suscettibile di evolvere in un disturbo post-traumatico che può manifestarsi a medio termine ma anche a distanza di anni (per una panoramica cfr. Seidler et al. 2019).

CONSEGUENZE IMMEDIATE SULLA SALUTE

Tra le conseguenze immediate della violenza fisica o sessuale rientrano le lesioni fisiche che includono ematomi, contusioni e distorsioni, ma anche lacerazioni e bruciature, e addirittura commozioni cerebrali, traumi cranici, fratture, ferite interne e aborti spontanei. La violenza può anche comportare problemi psichici immediati, in particolare un senso di minaccia e paura, disturbi del sonno, problemi di rendimento e concentrazione o un maggiore consumo di farmaci e alcol (cfr. Hornberg et al. 2008: 15).

CONSEGUENZE A MEDIO E LUNGO TERMINE SULLA SALUTE

A medio e lungo termine possono manifestarsi diversi disturbi fisici, psicosomatici e psichici.

Le conseguenze a medio e lungo termine includono un ampio spettro di disturbi somatici, psicosomatici e psichici (per una panoramica cfr. Hornberg et al. 2008 e studi più recenti p.es. D'inverno 2019, FRA 2014, Hellmann 2011).

Diversi studi internazionali mostrano che un'esperienza di violenza durante l'infanzia e l'età adulta è correlato con disturbi somatici e psicosomatici (cfr. Hornberg et al. 2008: 15–17) come sindromi da dolore, disturbi gastrointestinali, cardiocircolatori o ginecologici e malattie della pelle.

La ricerca descrive numerosi disturbi psichici associati alla violenza (cfr. Hornberg et al. 2008: 17–18) in particolare depressioni, sintomi di stress, disturbi d'ansia, disturbi post-traumatici da stress, disturbi alimentari e suicidalità. Se le vittime sono bambini si osservano anche danni allo sviluppo cognitivo ed emotivo. Le violenze vissute durante la prima infanzia influiscono sullo sviluppo del cervello e comportano tra l'altro l'insorgere di disturbi dell'attaccamento (Brisch 2012).⁷

Le vittime cercano in parte di gestire le loro esperienze attraverso comportamenti autolesionisti.

Le conseguenze della violenza si manifestano anche in strategie di coping pericolose per la salute come l'abuso di farmaci (in particolare psicoattivi), il consumo di stupefacenti pericolosi per la salute (tabacco e alcol) e l'autolesionismo (Hornberg et al. 2008: 18).

TIPO, PORTATA E CARATTERISTICHE DELLE CONSEGUENZE SULLA SALUTE

Il tipo e la portata degli effetti della violenza sulla salute sono influenzati da diversi fattori, tra cui le caratteristiche individuali della vittima (p.es. età, stato di salute, resilienza psichica), la forma della violenza subita (p.es. sessuale, psichica) e il rapporto con l'autrice o l'autore (p.es. genitore, partner) (Hellmann 2014: 5). Occorre poi tenere in considerazione anche aspetti della dinamica della violenza: per esempio, nel lungo periodo, la violenza psichica può avere un impatto sulla salute delle vittime nettamente più grave rispetto alla violenza fisica (Gloor & Meier 2012: 13) e spesso le conseguenze psichiche a lungo termine sono più pesanti rispetto a quelle fisiche a breve termine (Hellmann 2014: 5).

Le conseguenze sulla salute sono più pesanti tra le donne che tra gli uomini.

Per quanto riguarda le conseguenze sulla salute della violenza e della violenza domestica, alcuni studi di prevalenza rilevano differenze di genere a volte anche marcate. Se si considerano tutte le forme di violenza, tra le vittime femminili le conseguenze sulla salute sono complessivamente più importanti e le loro combinazioni più complesse che tra le vittime maschili. Ciò vale principalmente per le conseguenze della violenza psichica e sessuale e meno per quelle della violenza fisica (p.es. D'inverno 2019, Kapella 2011). Le vittime donne soffrono in particolare per le conseguenze psichiche della violenza fisica subita, conseguenze che risultano gravi soprattutto se la o il partner violento appartiene allo spazio sociale di prossimità (Kapella 2011).⁴

Conseguenze in ambito sociale e sulla vita professionale

La violenza domestica ha anche conseguenze sociali e psicosociali per chi ne è colpito. Separazione, divorzio, uscita dall'abitazione, cambiamento di residenza, del posto di lavoro, della scuola ecc. sono conseguenze che comportano un radicale riorientamento della vita condotta sino a quel momento dalle coppie e dalle famiglie toccate, e in parte sono rilevate in studi di prevalenza (cfr. p.es. Kapella 2011: 161). Le conseguenze sociali e psicosociali della violenza domestica come il ritiro e l'isolamento sociali, invece, sono ancora poco analizzate dalla ricerca.

La violenza domestica ha spesso un impatto negativo sulla vita professionale delle vittime.

Nell'immediato o a lungo termine, la violenza domestica può ripercuotersi anche sulla vita professionale delle vittime, per esempio sotto forma di incapacità lavorativa temporanea o permanente, assenze per malattia, calo delle prestazioni ecc.

In Germania, un quinto delle donne che hanno subito violenza fisica da parte del partner attuale o precedente sostiene che ciò ha ridotto la sua capacità lavorativa. Tra le donne che hanno subito minacce e violenza di media gravità, tale quota si attesta al 22–25 per cento e tra quelle che hanno subito atti di violenza grave, al 46–54 per cento (Schrötte & Ansoerge 2008: 24).

In uno studio (non rappresentativo) condotto in Belgio nel 1989, poco meno del 30 per cento delle persone dai 18 anni in su attive professionalmente che hanno risposto a un apposito questionario riferisce di aver subito violenza domestica prevalentemente da parte del o della partner precedente. Quasi tre quarti delle vittime dichiarano che ciò ha compromesso la loro capacità lavorativa e circa due terzi che la loro prestazione lavorativa ne ha spesso risentito perché non erano concentrati o si sentivano stanchi. Quattro vittime su dieci hanno dovuto assentarsi dal lavoro senza preavviso perché stavano male, erano ferite o la situazione di violenza le costringeva ad assolvere compiti di assistenza familiare improvvisi (IGVM/IEFH 2017).

Il comportamento violento e la traumatizzazione possono essere trasmessi da una generazione all'altra.

Violenza e traumatizzazione transgenerazionali

La violenza domestica può avere gravi ripercussioni sulle famiglie, per esempio la violenza e la traumatizzazione possono essere trasmesse da una generazione all'altra. Diverse discipline di ricerca si occupano di questa problematica e descrivono diversi meccanismi biopsicosociali della violenza o della traumatizzazione transgenerazionale. Il denominatore comune è la focalizzazione sull'esperienza di violenza durante la (prima) infanzia.⁷

Si parla di violenza familiare transgenerazionale quando una persona riproduce nel suo rapporto di coppia o nella sua famiglia attuale la violenza subita durante l'infanzia nella sua famiglia di origine. La correlazione esistente tra esperienze di violenza vissute durante l'infanzia e comportamento violento è ampiamente dimostrata negli studi scientifici (per una panoramica cfr. Baier & Pfeiffer 2015). La traumatizzazione transgenerazionale può manifestarsi laddove, in situazioni di stress, genitori traumatizzati da violenze e abusi subiti durante l'infanzia riproducono sui figli il trauma vissuto e alcuni di questi ultimi sviluppano disturbi da trauma (per una panoramica cfr. Huber & Plassmann 2012). Altre indagini analizzano i meccanismi biologici della trasmissione transgenerazionale di esperienze di stress traumatiche precoci e mostrano che i traumi da abusi subiti nella prima infanzia possono lasciare tracce epigenetiche e modificare in modo permanente la regolazione del sistema ormonale dello stress (p.es. Klengel et al. 2013).

La violenza subita durante l'infanzia non necessariamente causa un trauma e porta a diventare persone violente da adulti.

Le analisi dei meccanismi della violenza e della traumatizzazione transgenerazionali mostrano che non esiste un nesso deterministico tra esperienza di violenza e comportamento violento o sviluppo di disturbi post-traumatici da stress. La maggior parte delle vittime non riproduce la violenza subita e non sviluppa alcun disturbo post-traumatico. Per questo motivo, la prevenzione della violenza e il trattamento delle sue conseguenze attribuiscono grande importanza ai potenziali fattori di protezione e di resilienza (Baier & Pfeiffer 2015, Maerker et al. 2019).²

4.2 Costi economici

La violenza domestica causa elevati costi sociali.

La violenza domestica e una delle sue manifestazioni più frequenti, la violenza nelle coppie, causano non solo grandi sofferenze umane tra le vittime, ma anche costi elevati a carico della società nel suo insieme.

Dal punto di vista economico, la violenza comporta sia costi diretti (p.es. per interventi della polizia) sia costi indiretti (p.es. per minori entrate dovute all'incapacità di guadagno) ingenti.

La violenza nelle coppie genera costi diretti e indiretti in diversi ambiti:

- polizia e giustizia (p.es. interventi delle forze dell'ordine, procedimenti penali, esecuzione delle pene e procedimenti civili per violenza domestica),
- offerte di assistenza alle vittime e alle autrici o agli autori di violenza (consulenza, aiuto immediato e indennizzi per le vittime, strutture di protezione e alloggi di emergenza, consulenza e programmi di recupero per persone violente, offerte specifiche per bambini),
- conseguenze sulla salute (cure mediche e trattamento delle conseguenze fisiche, psicosomatiche e psichiche della violenza sulle vittime e le persone coinvolte),
- rimesse (p.es. indennità giornaliera per malattia, rendite per incapacità permanente di guadagno, prestazioni complementari e aiuto sociale),
- perdite di produttività a carico dell'economia e della società (p.es. ore di lavoro retribuito e non retribuito perse per malattia, invalidità o decesso, disoccupazione).

In aggiunta ai costi della violenza citati, le analisi tengono conto anche dei costi generati per esempio dal peggioramento della qualità di vita, non direttamente quantificabili in denaro (costi intangibili).

Lo studio «Costi della violenza nei rapporti di coppia», basato sul rapporto del Consiglio federale sulla violenza nei rapporti di coppia (Rapporto CF 2009), espone per la prima volta in modo sistematico i costi stimati in ottica prudenziale generati in diversi ambiti dalla violenza domestica in Svizzera (Fliedner et al. 2013a, 2013b).

In Svizzera, i costi causati dalla violenza nella coppia si aggirano tra i 164 e i 287 milioni di franchi l'anno.

In Svizzera, i costi diretti e indiretti della violenza nelle coppie si aggirano complessivamente tra i 164 e i 287 milioni di franchi l'anno, a dipendenza della base utilizzata per il calcolo (tassi di prevalenza).

La mancanza di basi di dati per ambiti significativi (come i procedimenti civili, la protezione dei minori e degli adulti, le offerte di assistenza per i minori coinvolti e le conseguenze sulla loro salute nonché le conseguenze sulla salute psichica degli uomini) non ha permesso di esporre i relativi costi.

Con 49 milioni di franchi, la voce «polizia e giustizia» è quella più importante, seguono «perdite di produttività» (40 milioni di franchi) e «offerte di assistenza» (37 milioni di franchi). Ai costi tangibili annui si aggiungono i costi intangibili per l'intero arco della vita stimati a 2 miliardi di franchi generati dal peggioramento della qualità di vita dovuto a dolore, sofferenza e paura.

La prevenzione riduce non solo la sofferenza delle vittime, ma anche i costi sociali.

I calcoli internazionali effettuati sinora indicano che, tutto sommato, prevenire costa meno che intervenire. Il lavoro di prevenzione elimina o riduce non solo la sofferenza delle vittime, ma può anche ridurre i costi a carico della collettività (OMS 2004; Walby 2004; Haller & Dawid 2006).

5 FONTI

- Baier** Dirk e Pfeiffer Christian, Gewalterfahrungen und Gewaltverhalten, in: Melzer Wolfgang, Hermann, Dieter, Sandfuchs Uwe, Schäfer Mechthild, Schubarth Wilfried e Daschner Peter (a cura di), Handbuch Aggression, Gewalt und Kriminalität bei Kindern und Jugendlichen, Verlag Julius Klinkhardt, 238–243, Bad Heilbrunn, 2015.
- Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul; RS 0.311.35).
- Convenzione** del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuali (Convenzione di Lanzarote; RS 0.311.40).
- D'Inverno** Ashley S., Smith Sharon G., Zhang Xinjian e Chen Jieru, The Impact of Intimate Partner Violence: A 2015 NISVS Research-in-Brief, National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention, Atlanta, 2019.
- Fliedner** Juliane, Schwab Stefanie, Stern Susanne e Iten Rolf, Costi della violenza nei rapporti di coppia. Sintesi, UFU, Berna, 2013b.
- Fliedner** Juliane, Schwab Stefanie, Stern Susanne e Iten Rolf, Coûts de la violence dans les relations de couple, Rapport de recherche, UFU, Berna, 2013a.
- FRA** European Union Agency for Fundamental Rights, Violence Against Women: An EU-Wide Survey. Main Results, Lussemburgo, 2014.
- Gloor** Daniela e Meier Hanna, Evaluation du degré de gravité de la violence domestique. Rapport de base du point de vue des sciences sociales, su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Berna, 2012.
- Gloor** Daniela e Meier Hanna, Gewaltbetroffene Männer – wissenschaftliche und gesellschaftlich-politische Einblicke in eine Debatte, *FamPra*, Heft 3/2003, Berna, 2003.
- Hagemann-White** Carol, Grundbegriffe und Fragen der Ethik bei der Forschung über Gewalt im Geschlechterverhältnis. in: Helfferich Cornelia, Kavemann Barbara, Kindler Heinz (a cura di), Forschungsmanual Gewalt, Grundlagen der empirischen Erhebung von Gewalt in Paarbeziehungen und sexualisierter Gewalt. Wiesbaden: Springer VS, 13–31, 2016.
- Haller** Birgitt e Dawid Evelyn, Kosten häuslicher Gewalt in Österreich, Vienna, 2006.
- Hellmann** Deborah F., Repräsentativbefragung zu Viktimisierungserfahrungen in Deutschland, Forschungsbericht Nr. 122, Kriminologisches Forschungsinstitut Niedersachsen (KFNI), Hannover, 2014.
- Hornberg** Claudia, Schröttle Monika, Böhne Sabine, Khelaifat Nadia e Pauli Andrea unter Mitarbeit von Kerstin Horch, Gesundheitliche Folgen von Gewalt unter besonderer Berücksichtigung von häuslicher Gewalt gegen Frauen, Gesundheitsberichterstattung des Bundes, Heft 42, Robert-Koch-Institut, Berlino, 2008.
- Huber** Michaela e Plassmann Reinhard (a cura di), Transgenerationale Traumatisierung, Junfermann, Paderborn, 2012.
- IGVM/IEFH**, National Survey Results on the Impact of Domestic Violence on Work, Workers and Workplaces in Belgium, 2017.
- Johnson** Michael P., A Typology of Domestic Violence. Intimate Terrorism, Violent Resistance and Situational Couple Violence, Northeastern University Press, Boston, 2008.
- Johnson** Michael P., The Differential Effects of Intimate Terrorism and Situational Couple Violence: Findings from the National Violence Against Women Survey, *Journal of Family Issues* 26, 322–349, 2005.
- Kapella** Olaf, Baierl Andreas, Rille-Pfeiffer Christiana, Geserick Christine, Schmidt Eva-Maria e Schröttle Monika, Gewalt in der Familie und im nahen sozialen Umfeld. Österreichische Prävalenzstudie zur Gewalt an Frauen und Männern, Österreichisches Institut für Familienforschung an der Universität Wien, Vienna, 2011.
- Klengel** Torsten, Mehta Divya, Anacker Christoph, Rex-Haffner Monika, Pruessner Jens C, Pariante Carmine M et al.: Allele-Specific FKBP5 DNA Demethylation Mediates Gene-Childhood Trauma Interactions. *Nat Neurosci* 16(1), 33–41, 2013.
- Maercker** Andreas, Pielmaier Laura e Gahleitner Silke Brigitta, Risikofaktoren, Resilienz und post-traumatische Reifung, in: Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Brigitta (a cura di), Handbuch der Psychotraumatologie, 3a edizione ampliata e interamente rivista, 87–100, Klett-Cotta, Stoccarda, 2019.
- Neise** Michael e Zank Susanne, Gewalterfahrungen älterer Menschen im sozialen Nahraum – Befunde und Herausforderungen, in: Karsten Hank, Frank Schulz-Nieswandt, Markus Wagner e Susanne Zank (a cura di), Altersforschung. Handbuch für Wissenschaft und Praxis, Nomos, 459–490, Baden-Baden, 2019.
- OMS** Organizzazione mondiale della sanità, A Global Response to Elder Abuse and Neglect: Building Primary Health Care Capacity to Deal with the Problem Worldwide: Main Report, Ginevra, 2008.
- OMS** Organizzazione mondiale della sanità, Global and Regional Estimates of Violence Against Women: Prevalence and Health effects of Intimate Partner Violence and Non-Partner Sexual Violence, Ginevra, 2013.
- OMS** Organizzazione mondiale della sanità, Rapport mondial sur le vieillissement et la santé, Ginevra, 2015.
- OMS** Organizzazione mondiale della sanità, The Economic Dimensions of Interpersonal Violence, Ginevra, 2004.
- OMS** Organizzazione mondiale della sanità, Violenza e salute nel mondo, Ginevra, 2002.

Rapporto CF 2009 = Rapporto del 13 maggio 2009 del Consiglio federale in adempimento al postulato Stump 05.3694 «Violenza nei rapporti di coppia. Cause e misure adottate in Svizzera», Berna.

Rapporto CF 2012 = Rapporto del 27 giugno 2012 del Consiglio federale in adempimento al postulato Fehr (07.3725) «Violenza e negligenza in famiglia: quali misure di aiuto all'infanzia e alla gioventù e sanzioni statali?», Berna.

Rapporto esplicativo Convenzione di Istanbul = Rapport explicatif de la Convention du Conseil de l'Europe sur la prévention et la lutte contre la violence à l'égard des femmes et la violence domestique, Istanbul, 2011. Consultabile all'indirizzo: www.coe.int/fr/web/istanbul-convention > A propos de la Convention > Texte de la Convention

Schröttle Monika e Ansorge Nicole, Gewalt gegen Frauen in Paarbeziehungen. Eine sekundäranalytische Auswertung zur Differenzierung von Schweregraden, Mustern, Risikofaktoren und Unterstützung nach erlebter Gewalt, Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Berlino, 2008.

Schröttle Monika e Khelaifat Nadia, Gesundheit – Gewalt – Migration. Eine vergleichende Sekundär-analyse zur gesundheitlichen und Gewaltsituation von Frauen mit und ohne Migrationshintergrund in Deutschland, progetto di ricerca commissionato dal Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend, Bielefeld, 2007.

Seidler Günter H., Freyberger Harald J., Glaesmer Heide e Gahleitner Silke Birgitta (a cura di), Handbuch der Psychotraumatologie, 3a edizione ampliata e interamente rivista, Klett-Cotta, Stoccarda, 2019.

Treuthardt Daniel, Auteur-e-s de violence domestique. Un modèle d'intervention axé sur la délinquance pour des autorités, institutions et professionnel-le-s, su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo UFU, Berna, 2017.

Watson Dorothy e Parsons Sara, Domestic Abuse of Women and Men in Ireland: Report on the National Study of Domestic Abuse, Stationery Office, Dublino, 2005.

NOTE DI CHIUSURA

- 1 Cfr. scheda informativa A4 «Cifre sulla violenza domestica in Svizzera»
- 2 Cfr. scheda informativa A5 «Studi sulla violenza domestica tra la popolazione»
- 3 Cfr. scheda informativa A2 «Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione»
- 4 Cfr. scheda informativa A6 «Forme e conseguenze di genere della violenza domestica»
- 5 Cfr. scheda informativa B1 «Violenza in situazioni di separazione»
- 6 Cfr. scheda informativa B2 «Stalking»
- 7 Cfr. scheda informativa B3 «Violenza domestica su bambini e adolescenti»
- 8 Cfr. scheda informativa B4 «Violenza nelle coppie di adolescenti»
- 9 Informazioni sulle mutilazioni genitali femminili e link agli organi promotori e ai partner della Rete svizzera contro le mutilazioni genitali femminili sono disponibili sul sito web di quest'ultima all'indirizzo: www.mutilazioni-genitali-femminili.ch > Vai al sito per professionisti.
- 10 Informazioni dettagliate sono disponibili nelle schede tematiche della segreteria di Stato della migrazione SEM sui matrimoni forzati (in francese e tedesco) consultabili all'indirizzo www.sem.admin.ch > Entrata & Soggiorno > Integrazione > Temi > Matrimoni forzati > Fiches mariages forcés (in francese), Themenblätter Zwangsheiraten (in tedesco)

INDIRIZZI DELLE OFFERTE DI AIUTO E INFORMAZIONE

OFFERTE DI AIUTO IN CASO DI VIOLENZA DOMESTICA

Per le vittime

In caso di emergenza

→ Polizia: www.polizei.ch, tel. 117

→ Assistenza medica: tel. 144

Informazioni e indirizzi per consulenze gratuite, confidenziali e anonime in tutta la Svizzera

→ www.aiuto-alle-vittime.ch

Indirizzi degli alloggi protetti

→ www.opferhilfe-schweiz.ch/it/was-ist-opferhilfe/protezione

→ www.frauenhaus-schweiz.ch (in tedesco e francese)

Per le persone violente

Indirizzi per consulenze e programmi di prevenzione della violenza

→ www.fvgs.ch (in tedesco e francese)

INFORMAZIONI FORNITE DALL'UFU

Su www.ebg.admin.ch, sotto la rubrica «Violenza» trovate:

- altre [schede informative](#) che illustrano in modo chiaro e conciso diversi aspetti della violenza domestica,
- informazioni sulla [Convenzione di Istanbul](#) entrata in vigore in Svizzera il 1° aprile 2018,
- il [toolbox Violenza domestica](#) che dà accesso a un'ampia raccolta di materiali di lavoro e informativi,
- altre [pubblicazioni](#) dell'UFU sulla violenza domestica.

PANORAMICA DELLE SCHEDE INFORMATIVE

A Basi

- 1 Definizione, forme e conseguenze della violenza domestica
- 2 Violenza nei rapporti di coppia: cause, fattori di rischio e protezione
- 3 Dinamiche della violenza e strategie di intervento
- 4 Cifre sulla violenza domestica in Svizzera
- 5 Studi sulla violenza domestica tra la popolazione
- 6 Forme e conseguenze di genere della violenza domestica

B Informazioni specifiche sulla violenza

- 1 Violenza in situazioni di separazione
- 2 Stalking
- 3 Violenza domestica su bambini e adolescenti
- 4 Violenza nelle coppie di adolescenti
- 5 Violenza domestica nel contesto migratorio
- 6 Violenza domestica e armi
- 7 Interventi nei confronti di persone violente

C Basi legali

- 1 Violenza domestica nella legislazione svizzera
- 2 Procedure civili in caso di violenza domestica
- 3 Procedure penali in caso di violenza domestica
- 4 Trattati internazionali sui diritti umani e sulla violenza domestica